

G. DELLA ROCCA, *L'anarchismo*, un vol. in-8 di pagg. 180, Napoli, Sezione Editoriale, 1939.

Il libro che presentiamo al lettore è un riassunto di lezioni tenute all'Università di Napoli nell'anno accademico 1938-1939. Io non intendo qui di fare un sunto del riassunto, ma soltanto ordinare, secondo il criterio dell'autore e mio, la ricchissima materia che offre signorilmente, in un ordine logico non sempre visibile, il Della Rocca.

Vi è in questo libro una tale abbondanza di richiami storici e di teorie giuridiche, una così acuta critica implicita ed esplicita, sparsamente distribuita, attraverso le sue pagine, e unificata dal punto di vista del cristianesimo, sempre presente, come criterio di valutazione, che fanno di esso un libro gravido di concetti, che si sviluppano in analisi e in sintesi di nuovi o nuovamente espressi significati.

Peccato che in esso manchino i distacchi in capitoli e in paragrafi, ai quali fermarsi a riassumere e rimeditare e riposare la mente; distacchi che aiuterebbero il lettore a raggruppare in sintesi parziali il contenuto vario e abbondante.

Che cos'è l'anarchia? È « l'abolizione di ogni disciplina, il funzionamento di tutte le antinomie ». Questa definizione, che non può essere propriamente tale, perchè troppo generale, riceve la sua chiarificazione e il suo svolgimento teorico a misura che il Della Rocca procede nel suo lavoro di esposizione e di critica, che si intrecciano compenetrandosi e assumendo un carattere intuitivo e logico insieme, via via che ne va formulando e dimostrando i concetti fondamentali. La lotta contro la legge — considerata come una imposizione ingiusta, perchè ogni limite eteronomo è artificioso —, contro il diritto legale e la legislazione, che non può mai essere conforme alla libertà delle masse, perciò solo che impone un sistema di norme esteriori e, per conseguenza, dispotiche; contro il diritto ereditario che è lo schema essenziale della società borghese e capitalistica ed è fonte e ragione di tutte le disuguaglianze economiche e sociali; la lotta contro lo Stato, la più accesa e implacabile che sia mai stata pronunziata; contro la pietà di patria che gli anarchisti concepiscono come una vacua sentimentalità nutrice di false ideologie; e contro la nazione concepita come una minorazione del sentimento di umanità che dev'essere legame tra gli uomini come tali; l'attacco alla religione, a ogni confessione religiosa e particolarmente le meditata aggressione alla Chiesa cattolica, considerata come il massimo pilastro dell'autorità contro la libertà; la negazione di qualunque sanzione, come elemento spurio ed eteronomo contrario anche alla libertà; della famiglia che si sostiene sulle basi dell'autorità: la lotta, in una parola, contro tutte le istituzioni umano-sociali: ecco l'anarchia.

Bisogna però notare che gli anarchisti non rappresentano una scuola unica: essi appaiono distinti per derivazione filosofica, per atteggiamento critico, per programma positivo, per metodo d'azione. Abbiamo così un anarchismo rigidamente individualistico, un anarchismo collettivista, un anarchismo accettante, in linea provvisoria, il socialismo panstatale. Esso tende però sempre più a liberarsi dalle infiltrazioni socialistiche e ad assumere una fisionomia propria. Questa fisionomia secondo la mente della maggior parte degli anarchici, si riduce a questo: « Autonomia dell'uomo in seno al suo gruppo; autonomia dei gruppi in seno al comune; autonomia dei comuni differenti per ragioni, secondo la necessità della produzione e del consumo; unione dei popoli, che arriveranno progressivamente a fondersi nell'unica patria umana »: ecco l'anarchismo sociale.

Non possiamo, in una semplice recensione, seguire il Della Rocca nella discriminazione delle diverse correnti anarchiche, aventi il punto di partenza in ideali diversi; notiamo solo che l'Autore mostra un'ampia conoscenza di tutte le forme che ha assunte e assume, l'individualismo sociale, più o meno radicale secondo i diversi teorici di esso; non possiamo seguirlo neanche nella critica alle svariate posizioni della concezione anarchica della vita. Poichè concezione della vita vuole essere l'anarchismo, sebbene prevalentemente negativa. L'anarchismo nega ogni imperativo, dall'imperativo morale all'imperativo giuridico. L'autonomia dell'individuo è, per esso, più veramente anomia. L'anarchismo etico è radicale: individualismo sfrenato; la morale come credenza in un Assoluto, in qualcosa di obiettivo, è la negazione dell'individuale, il che vuol dire che è antinaturale; in quanto poi è determinazione di norme uguali per tutte, è livellatore, deprimente, segna la soggezione dell'individuo alla sua natura di gregge, è dunque abominevole perchè si oppone alla libertà individuale.

Ragioni poi essenziali alienano tra loro anarchia e religione: il grido di quasi tutti gli anarchisti contro ogni autorità divina e umana; la negazione di ogni concetto di padronanza e indipendenza; il presupposto del materialismo storico accettato dall'anarchismo; la esplicazione della forza predicata come un diritto e accolta come supremo principio morale: ecco le antitesi fra religione e anarchia, che dipendono dal carattere

ANALISI D'OPERE

peculiare che possiede la religione, di essere cioè la credenza a un fuori di sè, a un trascendente, a un Assoluto. Il Della Rocca mette sopra tutto in rilievo la requisitoria dell'anarchia contro lo Stato. L'anarchismo ha nel suo programma la distruzione di tutte le istituzioni statali. Intendiamoci: Non tutti i teorici dell'anarchismo: — Godwin, Stirner, Tucker, Proudhon, Tolstoj, Bacunin, Kropotkin —, si accordano nella negazione di ogni forma statale, ma tutti inveiscono contro lo Stato che non ha la sua base nell'individuo. Nella concezione anarchica ortodossa dello Stato, non è lo Stato che sorge per l'individuo, ma è l'individuo che viene considerato quasi proprietà dello Stato, e ciò basta perchè lo Stato sia giudicato e condannato radicalmente. Il Della Rocca dimostra attraverso tutte le pagine del suo lavoro un dominio eccezionale della materia, e lascia nel lettore il desiderio di avere, non il solo riassunto delle sue lezioni, ma il corso stesso nella sua integrità. Perchè non sono molti in Italia, che come lui, si possano cimentare coi molteplici problemi morali, religiosi, economici e sociali che si celano sotto la parola anarchia, e farebbe bene vedere quei problemi stabiliti e risolti con larghe argomentazioni, che in un riassunto non si possono dare.

E. CHIOCCHETTI